



**Costruire la conoscenza:  
nuove biblioteche  
pubbliche dal progetto  
al servizio. Atti  
del Convegno, Pistoia  
6-7 dicembre 2001**

*a cura di Alessandra Giovannini,  
Firenze, Regione Toscana –  
Pagnini e Martinelli, 2002, p. 263,  
ill. (Toscana Beni librari; 16)*

Il volume raccoglie gli atti del convegno che si è svolto a Pistoia il 6 e 7 dicembre 2001, promosso dal Servizio biblioteche della Regione Toscana, dal Comune e dalla Provincia di Pistoia, dalla Biblioteca Forguerriana, dalla Sezione

Toscana dell'AIB e dal Dipartimento di storia e cultura del testo e del documento dell'Università della Tuscia di Viterbo. Il titolo e il sottotitolo della pubblicazione pongono in stretta connessione due aspetti che sono strategici per la realizzazione di una nuova biblioteca – lo spazio e le funzioni – evidenziando quanto l'edificio e il servizio finale offerti alla cittadinanza siano il risultato del rapporto dialettico tra il progetto architettonico e quello biblioteconomico. In particolare il secondo deve precedere e orientare il primo, affinché la nuova biblioteca sappia rispondere ai requisiti della massima funzionalità possibile, della flessibilità di spazi e servizi, e dell'amichevolezza e gradevolezza degli ambienti. In tal modo diventa possibile contenere il rischio di soluzioni architettoniche volte a conseguire effetti meramente estetici, svincolati da un effettivo beneficio per la nuova biblioteca. La pubblicazione nel suo insieme, come sottolinea Mariella Zoppi, assessore regionale alla cultura, dimostra come la Regione Toscana abbia negli anni dedicato attenzione e risorse



**Biblioteca comunale "Renato Fucini" di Empoli: il Chiostro del Convento di Santo Stefano degli Agostiniani**



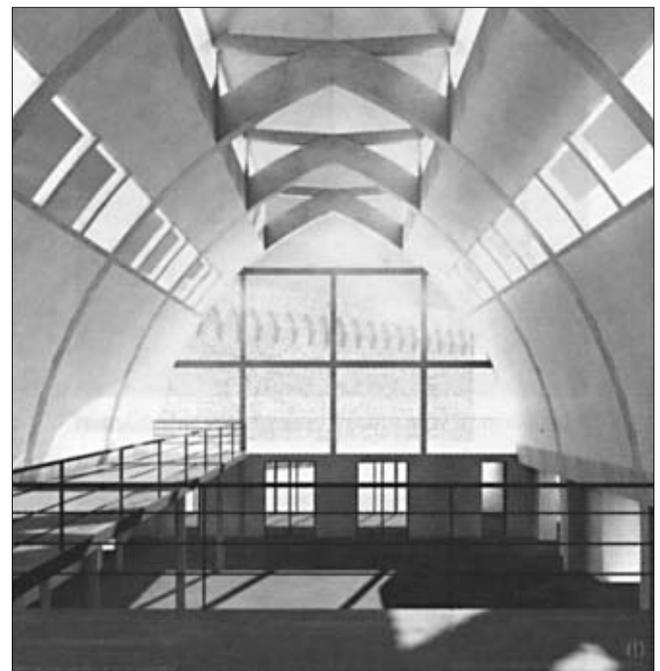
**Progetto della futura Biblioteca di Pontedera nell'area "Piaggio". Elaborazione elettronica del patio interno con vista sulla reception e sulla sala di lettura**

se ai progetti di sviluppo dei servizi di biblioteca. Ciò trova una conferma nel gran numero di cantieri attualmente in corso e di progetti che stanno diventando operativi. Igino Poggiali, presidente dell'Associazione italiana biblioteche, riprende e amplia il discorso offrendo un quadro della situazione complessiva del nostro paese: quanto sta avvenendo in Toscana si sta realizzando anche in altre regioni con progetti talvolta di rilevanza nazionale per portata architettonica, valore simbolico e impegno economico, come nel caso delle due grandi biblioteche di Milano (BEIC – Biblioteca europea di informazione e cultura) e Torino (NBCC – Nuova biblioteca civica centrale). Il lettore non può che stupirsi, quindi, per il numero di recenti realizzazioni e di progetti in corso presentati nella pubblicazione: Empoli, Prato, Montemurlo, Pontedera, Scandicci, Siena, Pisa, Pistoia, numero che cresce se si aggiungono, alle biblioteche citate, quelle di Lombardia, Veneto, Piemonte, Marche ecc. Di queste bi-

biblioteche già realizzate o in fase di costruzione abbiamo letto sulle pagine di "Biblioteche oggi" o sugli inserti della newsletter "AIB notizie" dedicati alle sezioni regionali. Un movimento che fa ben sperare nonostante marchi ancora una distanza tra ciò che avviene al Nord e al Centro e quanto ancora non sta avvenendo nel Sud della penisola. Le prime due sezioni del volume sviluppano il tema nei suoi aspetti bibliotecomici e istituzionali, dando voce a rappresentanti della pubblica amministrazione e a bibliotecari impegnati in progetti importanti di nuove biblioteche. Gli interventi di Piero Innocenti e Giovanni Solimine pongono, partendo da percorsi diversi – uno storico-bibliografico e uno più squisitamente gnoseologico e biblioteconomico – una importante premessa: la realizzazione di una nuova biblioteca non può prescindere dal ripensamento delle sue funzioni e da un progetto forte di organizzazione delle raccolte e dell'offerta informativa. Ripercorrendo le vicende

editoriali e la fortuna delle due edizioni, quella del 1969 e quella del 1981, della *Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata*, pubblicate entrambe da Einaudi, Piero Innocenti conclude il suo intervento con un'affermazione quanto mai attuale di Delio Cantimori, che tanta parte ebbe nel progetto della prima edizione: in una nuova biblioteca "ci deve essere il seme di tutto perché è la biblioteca per tutti". Giovanni Solimine nel suo contributo sostiene, invece, che i modelli di biblioteca pubblica ormai consolidati non risultano più attuali e debbono quindi essere ripensati per adattarsi ai mutati bisogni dell'odierna società dell'informazione globale. Non è più sufficiente che una biblioteca sia interamente centrata sui servizi di lettura e prestito: per questo diventa strategico recuperarne la

funzione educativa. E come possiamo dargli torto quando nei quartieri delle grandi periferie urbane cresce l'analfabetismo di ritorno e diventa urgente rispondere ai bisogni di alfabetizzazione dei nuovi cittadini immigrati. Per questo motivo non basta rispondere alle esigenze di coloro che studiano, bisogna saper soddisfare anche quelle utenze che sono escluse dal circuito formativo tradizionale. La biblioteca diventa quindi il luogo in cui "dall'uso del sapere nasce nuovo sapere", un'istituzione capace di promuovere quel concetto di formazione permanente cui le linee guida IFLA/Unesco hanno dedicato ampio spazio. La seconda parte del volume presenta alcuni interventi che mettono a fuoco la funzione della biblioteca nella città e le strategie per ottenere una progettazione davvero condivisa, nella quale il committente abbia



**Progetto per la nuova sede della Biblioteca "Alessandro Lazzerini" di Prato (ex tintoria). Il ballatoio perimetrale destinato a postazioni Internet e multimediali, con vista sulle mura**

un ruolo attivo e decisivo. Antonella Agnoli, da tempo attenta alle problematiche legate alla realizzazione di nuove biblioteche e instancabile osservatrice di quanto si è fatto all'estero in questa direzione, offre alcune raccomandazioni di carattere generale a chi intenda misurarsi con questa sfida. Le nuove biblioteche dovrebbero possedere alcuni requisiti fondamentali: trasparenza, leggibilità, compattezza degli spazi, valorizzazione della luce naturale e flessibilità, principi che dovrebbero essere alla base di ogni buon progetto biblioteconomico e architettonico. La stessa Agnoli presenta poi come esempio l'esperienza fatta con il Comune di Pesaro, finalizzata alla realizzazione della nuova Biblioteca pubblica San Giovanni. Gianfranco Franchini, architetto, afferma come "l'architettura non possa più essere il risultato del lavoro di uno specialista isolato: essa deve essere l'espressione di esigenze reali e quindi di una committenza consapevole". L'utilizzatore deve dunque partecipare al lavoro progettuale a diversi livelli e in fasi distinte: progetto preliminare, definitivo ed esecutivo. La programmazione, preliminare al progetto, gioca per questo "un ruolo di cerniera" tra queste tre fasi e permette di controllare e riorientare ogni momento della progettazione. Luisa Garossino, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica della Regione Toscana, ricorda che, soprattutto dopo la l.r. 5/95 che prevede che ogni comune si doti di un piano strutturale che "impone una forte coerenza tra scelte progettuali e governo del territorio e della città", la localiz-



**Elaborazione elettronica di un'immagine della futura Biblioteca Forteguerriana, area ex Breda di Pistoia: lato nord**

zazione e il ruolo dei nuovi edifici non sono più il risultato di scelte occasionali. Per questo anche l'individuazione del sito su cui dovrà edificarsi la nuova biblioteca comporta il ripensamento del suo ruolo nella città. Oriano Giovannelli, presidente della Lega delle autonomie locali e sindaco di Pesaro, precisa come la valorizzazione della cultura sia oggi centrale per lo sviluppo di città e territori. L'affermazione che in Italia l'industria culturale sarà una leva per la crescita dell'occupazione conferma una consapevolezza diffusa e dà voce a una speranza che è di tutti noi. Nella terza parte del volume vengono illustrati i progetti di nuove biblioteche in Toscana: ristrutturazione e ampliamenti di edifici storici e realizzazioni ex novo. I progetti sono accomunati dalla presenza di un progetto biblioteconomico a monte della progettazione stessa che costituisce lo sfondo e la base per la progettazione architettonica vera e propria. Vengono presentate nell'ordine le biblioteche di Empoli, Montemurlo, Prato, Scandicci,

Pistoia, Pontedera, Siena, quest'ultima con il progetto di ristrutturazione dell'edificio che ospita la Biblioteca comunale degli Intronati. Tale progetto, che spicca per lo sforzo volto a conciliare le due anime della biblioteca pubblica e della biblioteca di conservazione, diventa simbolo di questo binomio, ricorrente in Italia, ove le biblioteche di importanti e grandi città sono ospitate in edifici storici, con soluzioni che spesso non riescono a soddisfare servizi e missione della biblioteca pubblica.

Nella quarta sezione, "Nuovi progetti per nuovi servizi", Liana D'Alfonso della Soprintendenza ai beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, propone una ulteriore riflessione sul ruolo delle istituzioni in questo ambito, ruolo che "si esplica da un lato su un piano normativo e dall'altro su un piano informativo" con l'obiettivo "di rendere accessibile la conoscenza e la valutazione delle esperienze in corso". La riflessione di Giovanni Di Domenico, ricchissima, si sofferma sui risvolti che il lavoro per pro-

getti ha sulla nostra professione con ricadute importanti anche sui percorsi formativi. Diventa necessario "porsi il problema dell'impatto delle attività a progetto sugli assetti organizzativi tradizionali della biblioteca". Gabriele Lunati e Luca Ferrieri, l'uno con una presentazione dettagliata del progetto Biblioteca digitale italiana e l'altro con un approfondimento sul tema della biblioteca ibrida, ci offrono due importanti contributi che evidenziano come i cambiamenti della tecnologia e quelli della società sollecitino la biblioteca pubblica a ripensare le proprie funzioni. L'esperienza della nuova Biblioteca pubblica di Vimercate, inaugurata nel 1993, rafforza con il dato dei prestiti, raddoppiati già nel 1996, e delle frequenze la convinzione che investire in nuove biblioteche ha come primo risultato la crescita culturale e conoscitiva di una intera comunità. Nella conclusione Gian Bruno Ravenni riflette sul fatto che i progetti di nuove biblioteche prevedono spesso il riutilizzo di edifici industriali e si collocano in aree in precedenza occupate dall'edilizia industriale, quasi che il tramonto della grande industria produttiva in Italia coincida con una nuova epoca contrassegnata dalla riscoperta del valore del nostro patrimonio culturale, delle potenzialità dell'investimento in progetti culturali e della biblioteca come loro simbolo e centro propulsore. Questa immagine del futuro del nostro paese da un lato ci lusinga e dall'altro non può che spingerci a "fare", con tenacia e decisione.

La pubblicazione è corredata da un'appendice che rac-

coglie fotografie, tavole e immagini virtuali che ci proiettano in un futuro che in Italia in parte sta cominciando a realizzarsi e che ha contrassegnato la storia bibliotecaria recente di alcune nazioni europee come Francia, Olanda e i paesi della penisola scandinava con esiti eccellenti sul piano qualitativo e funzionale. Il volume, oltre a definire lo scenario entro il quale ogni buon progetto dovrebbe muoversi, costituisce uno strumento di sensibilizzazione nei confronti delle amministrazioni locali, poiché mette in evidenza quanto il sostegno delle politiche istituzionali di sviluppo del territorio risulti strategico per la buona riuscita di iniziative di tale portata architettonica ed economica.

*Cecilia Cognigni*

Biblioteche civiche torinesi  
cecilia.cognigni@libero.it



J